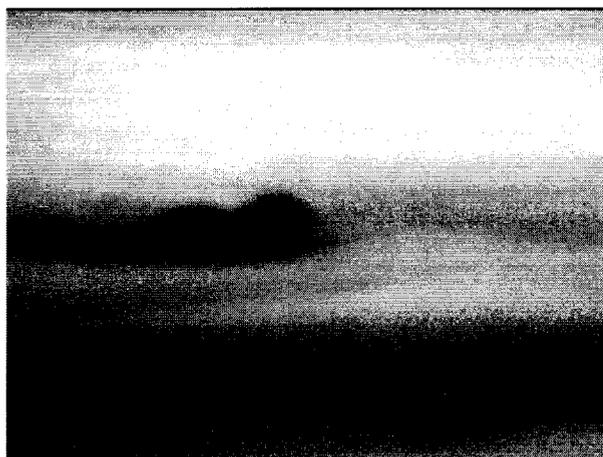


# il Ciriaco

L'OSSERVATORIO SULL'IRPINIA TRAMEDIA E TENDENZE

## Avellino città tra due gallerie, prigioniera d'un pallido isolamento

giovedì 24 ottobre 2013



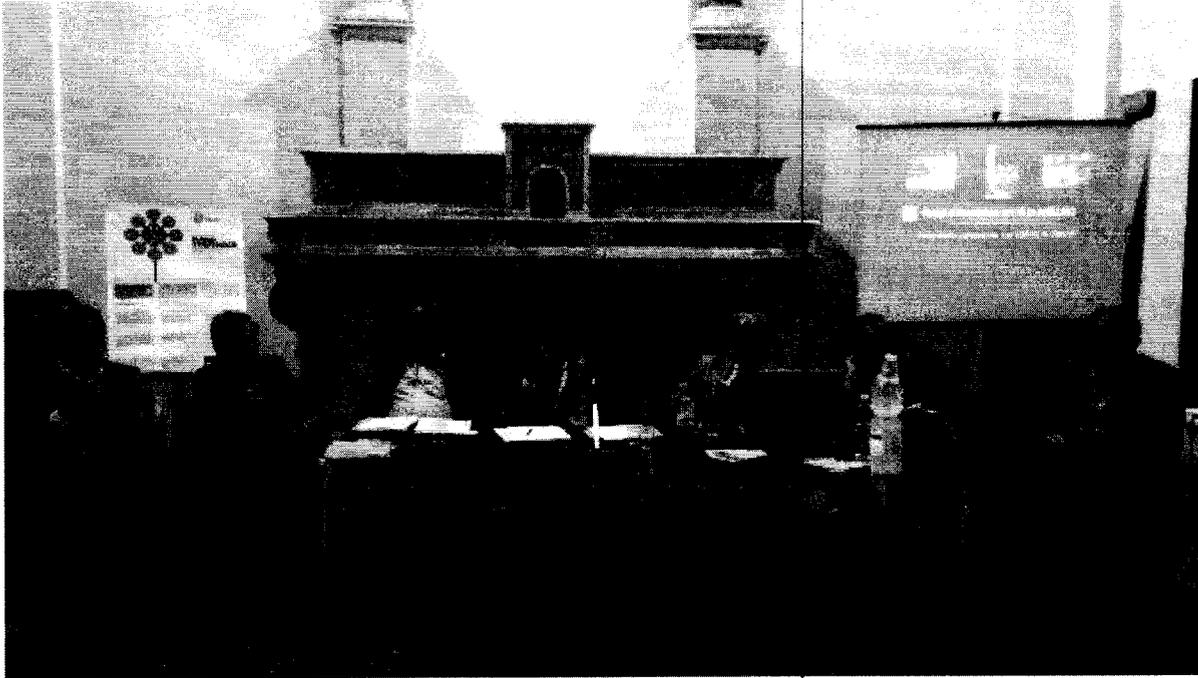
Rendere **Avellino** città curiosa, capace di apprezzare e di scovare la bellezza insita nel suo territorio. Trasformare **Avellino** in una città **attraente** capace di attrarre ma anche di accogliere. Ma senza una percezione della città ci può essere curiosità? E senza valore aggiunto che attrattiva si può creare? Sono questi gli interrogativi e gli spunti emersi dal **terzo seminario di preparazione al Piano strategico** per la città di domani, quello che apre la due giorni sulla **“Valorizzazione delle**

**risorse del territorio”**. Interrogativi che fanno parte di una equazione molto più complessa e che dovranno portare al risultato finale: cosa Avellino vuole diventare? Qual è l'obiettivo di questa pianificazione? Sono interrogativi che impongono ad Avellino soprattutto di uscire da quel **pallido isolazionismo** che anni di cattiva politica, di respiro corto e di ombelichi lustrati hanno costruito attorno ai suoi confini.

Molto spesso sembra che la città di Avellino, questo anche climaticamente, sia costretta da due gallerie, due trafori che ne hanno limitato la mobilità e la comunicazione verso l'esterno, e che allo stesso tempo ne hanno favorito il provincialismo e la diffidenza. Ripartire dalla consapevolezza di essere inseriti in un contesto ben più ampio, regionale prima, ma nazionale e continentale, servirebbe a preparare il terreno di quell'Area Vasta che vedrà la luce soltanto tra una decina di anni, ma che deve essere preparata oggi. E' per questa ragione che è impensabile continuare a guardare, a Nord e a Sud, **Napoli e Salerno come due realtà metropolitane matrigne dalle quali tenersi a debita distanza**. La prima è un catalizzatore eccezionale di risorse, è vero, ma anche di flussi indispensabili anche per una città capoluogo come Avellino che ha capito che non può più puntare soltanto sul manifatturiero e sull'agricolo, ma deve investire nei servizi e nel turismo. La seconda, per prossimità e per strategicità, è la porta verso il Tirreno, il collegamento più veloce verso il resto del Paese, lo snodo cruciale per le merci ma anche per i saperi. Compreso questo si può iniziare a costruire **quel capitale sociale** vero ago della bilancia. Per questo non ha senso parlare di Vino senza collegarlo ai flussi turistici, alla formazione professionale e alla promozione extraterritoriale. Per questo **non si può continuare a parlare di chi va via senza curarsi di chi rimane**. E' per loro che il Piano Strategico deve ripensare spazi, luoghi e funzioni. Per loro e per i tanti che da fuori Avellino prima o poi dovrà essere in grado di attrarre. Invece, ha molto senso ricordare «come erano verdi le colline attorno ad Avellino e come erano armoniosi i fiumi che passavano sopra e sotto la città» come ha ricordato **Antonio Borea**. Anche dalla storia idrografica si può risalire a quella storica e antropologica della città. «Solo dalla storia delle nostre radici si può far crescere il futuro» che cammina sulle gambe dei ragazzi, come più volte sottolineato da **Maria Grazia Cataldi**. Un assist questo per **Luciano Curto** pediatra che,

intervenendo al dibattito, è stato in grado di fornire un'altra e **più affascinante definizione di modernità**. La modernità per Curto è **l'antico che si rigenera**, è **l'aspettativa di un bambino che si eterna** in una ciclicità che genera modernità, ricambio, riciclo, movimento, avanguardia.

**Gerardo De Fabrizio**



ilCiriaco.it © Tutti i diritti sono riservati - Vietata la riproduzione, anche parziale, senza citare la fonte